

# Ascolta e Medita

*Maggio 2020*

Questo numero è stato curato da  
**Cristina e Emanuele Cattin,**  
**Michela e Paolo Buti**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere scaricato in formato PDF sul sito  
<http://www.ascoltaemedita.it/>  
e può essere ricevuto quotidianamente sul proprio smartphone  
tramite il canale Telegram  
<https://t.me/AscoltaEMedita>

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

17. «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge» (At 20, 28).

Il ministero di Paolo ad Efeso e il congedo dagli anziani

Mercoledì 4 dicembre 2019

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Il viaggio del Vangelo nel mondo continua senza sosta nel Libro degli Atti degli Apostoli, e attraversa la città di Efeso manifestando tutta la sua portata salvifica. Grazie a Paolo, circa dodici uomini ricevono il battesimo nel nome di Gesù e fanno esperienza dell'effusione dello Spirito Santo che li rigenera (cfr. *At 19, 1–7*). Diversi poi sono i prodigi che avvengono per mezzo dell'Apostolo: i malati guariscono e gli ossessi vengono liberati (cfr. *At 19, 11–12*). Questo accade perché il discepolo somiglia al suo Maestro (cfr. *Lc 6, 40*) e lo rende presente comunicando ai fratelli la stessa vita nuova che da Lui ha ricevuto.

La potenza di Dio che irrompe ad Efeso smaschera chi vuole usare il nome di Gesù per compiere esorcismi ma senza avere l'autorità spirituale per farlo (cfr. *At 19, 13–17*), e rivela la debolezza delle arti magiche, che vengono abbandonate da un gran numero di persone che scelgono Cristo e abbandonano le arti magiche (cfr. *At 19, 18–19*). Un vero capovolgimento per una città, come Efeso, che era un centro famoso per la pratica della magia! Luca sottolinea così l'incompatibilità tra la fede in Cristo e la magia. Se scegli Cristo non puoi ricorrere al mago: la fede è abbandono fiducioso nelle mani di un Dio affidabile che si fa conoscere non attraverso pratiche occulte ma per rivelazione e con amore gratuito. Forse qualcuno di voi mi dirà: "Ah, sì, questa della magia è una cosa antica: oggi, con la civiltà cristiana questo non succede". Ma state attenti! Io vi domando: quanti di voi vanno a farsi fare i tarocchi, quanti di voi vanno a farsi leggere le mani dalle indovine o farsi leggere le carte? Anche oggi nelle grandi città cristiani praticanti fanno a queste cose. E alla domanda: "Ma come mai, se tu credi a Gesù Cristo, vai dal mago, dall'indovina, da tutta questa gente?", rispondono: "Io credo in Gesù Cristo ma per scaramanzia vado anche da loro". Per favore: la magia non è cristiana! Queste cose che si fanno per indovinare il futuro o indovinare tante cose o cambiare situazioni di vita, non sono cristiane. La grazia di Cristo ti porta tutto: prega e affidati al Signore.

La diffusione del Vangelo ad Efeso danneggia il commercio degli argentieri—un altro problema—, che fabbricavano le statue della dea Artemide, facendo di una pratica religiosa un vero e proprio affare. Su questo io vi chiedo di pensare. Vedendo diminuire quell'attività che fruttava molto denaro, gli argentieri organizzano una sommossa contro Paolo, e i cristiani vengono accusati di aver messo in crisi la categoria degli artigiani, il santuario di Artemide e il culto di questa dea (cfr. *At 19, 23–28*).

Paolo, poi, parte da Efeso diretto a Gerusalemme e giunge a Mileto (cfr. *At* 20, 1–16). Qui manda a chiamare gli anziani della Chiesa di Efeso—i presbiteri: sarebbero i sacerdoti—per fare un passaggio di consegne “pastorali” (cfr. *At* 20, 17–35). Siamo alle battute finali del ministero apostolico di Paolo e Luca ci presenta il suo discorso di addio, una sorta di testamento spirituale che l’Apostolo rivolge a coloro che, dopo la sua partenza, dovranno guidare la comunità di Efeso. E questa è una delle pagine più belle del Libro degli Atti degli Apostoli: vi consiglio di prendere oggi il Nuovo Testamento, la Bibbia, il capitolo XX e leggere questo congedo di Paolo dai presbiteri di Efeso, e lo fa a Mileto. È un modo per capire come si congeda l’Apostolo e anche come i presbiteri oggi devono congedarsi e anche come tutti i cristiani devono congedarsi. È una bellissima pagina.

Nella parte esortativa, Paolo incoraggia i responsabili della comunità, che sa di vedere per l’ultima volta. E cosa dice loro? «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge». Questo è il lavoro del pastore: fare la veglia, vegliare su sé stesso e sul gregge. Il pastore deve vegliare, il parroco deve vegliare, fare la veglia, i presbiteri devono vegliare, i Vescovi, il Papa devono vegliare. Fare la veglia per custodire il gregge, e anche fare la veglia su sé stessi, esaminare la coscienza e vedere come si compie questo dovere di *vegliare*. «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio» (*At* 20, 28): così dice San Paolo. Agli *episcopi* è chiesta la massima prossimità con il gregge, riscattato dal sangue prezioso di Cristo, e la prontezza nel difenderlo dai «lupi» (v. 29). I Vescovi devono essere vicinissimi al popolo per custodirlo, per difenderlo; non staccati dal popolo. Dopo aver affidato questo compito ai responsabili di Efeso, Paolo li mette nelle mani di Dio e li affida alla «parola della sua grazia» (v. 32), fermento di ogni crescita e cammino di santità nella Chiesa, invitandoli a lavorare con le proprie mani, come lui, per non essere di peso agli altri, a soccorrere i deboli e a sperimentare che «si è più beati nel dare che nel ricevere» (v. 35).

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di rinnovare in noi l’amore per la Chiesa e per il deposito della fede che essa custodisce, e di renderci tutti corresponsabili nella custodia del gregge, sostenendo nella preghiera i pastori perché manifestino la fermezza e la tenerezza del Divino Pastore.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

18. «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!»

(At 26, 28). Paolo prigioniero davanti al re Agrippa

Mercoledì 11 dicembre 2019

*Cari fratelli e sorelle buongiorno!*

Nella lettura degli Atti degli Apostoli, continua il viaggio del Vangelo nel mondo e la testimonianza di San Paolo è sempre più segnata dal sigillo della sofferenza. Ma questa è una cosa che cresce con il tempo nella vita di Paolo. Paolo non è solo l'evangelizzatore pieno di ardore, il missionario intrepido tra i pagani che dà vita a nuove comunità cristiane, ma è anche il testimone sofferente del Risorto (cfr. *At 9*, 15–16).

L'arrivo dell'Apostolo a Gerusalemme, descritto al capitolo 21 degli *Atti*, scatena un odio feroce nei suoi confronti, che gli rimproverano: “Ma, questo era un persecutore! Non fidatevi!”. Come fu per Gesù, anche per lui Gerusalemme è la città ostile. Recatosi nel tempio, viene riconosciuto, condotto fuori per essere linciato e salvato *in extremis* dai soldati romani. Accusato di insegnare contro la Legge e il tempio, viene arrestato e inizia la sua peregrinazione di carcerato, prima davanti al sinedrio, poi davanti al procuratore romano a Cesarea, e infine davanti al re Agrippa. Luca evidenzia la somiglianza tra Paolo e Gesù, entrambi odiati dagli avversari, accusati pubblicamente e riconosciuti innocenti dalle autorità imperiali; e così Paolo è associato alla passione del suo Maestro, e la sua passione diventa un vangelo vivo. Io vengo dalla basilica di San Pietro e lì ho avuto una prima udienza, questa mattina, con i pellegrini ucraini, di una diocesi ucraina. Come è stata perseguitata, questa gente; quanto hanno sofferto per il Vangelo! Ma non hanno negoziato la fede. Sono un esempio. Oggi nel mondo, in Europa, tanti cristiani sono perseguitati e danno la vita per la propria fede, o sono perseguitati con i guanti bianchi, cioè lasciati da parte, emarginati... Il martirio è l'aria della vita di un cristiano, di una comunità cristiana. Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù. È una benedizione del Signore, che ci sia nel popolo di Dio, qualcuno o qualcuna che dia questa testimonianza del martirio.

Paolo è chiamato a difendersi dalle accuse, e alla fine, alla presenza del re Agrippa II, la sua apologia si muta in efficace testimonianza di fede (cfr. *At 26*, 1–23).

Poi Paolo racconta la propria conversione: Cristo Risorto lo ha reso cristiano e gli ha affidato la missione tra le genti, «perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede» in Cristo (v. 18). Paolo ha obbedito a questo incarico e non ha fatto altro che mostrare come i profeti e Mosè hanno preannunciato ciò che egli ora

annuncia: che «il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti» (v. 23). La testimonianza appassionata di Paolo tocca il cuore del re Agrippa, a cui manca solo il passo decisivo. E dice così, il re: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!» (v. 28). Paolo viene dichiarato innocente, ma non può essere rilasciato perché si è appellato a Cesare. Continua così il viaggio inarrestabile della Parola di Dio verso Roma. Paolo, incatenato, finirà qui a Roma.

A partire da questo momento, il ritratto di Paolo è quello del *prigioniero* le cui catene sono il segno della sua fedeltà al Vangelo e della testimonianza resa al Risorto.

Le catene sono certo una prova umiliante per l'Apostolo, che appare agli occhi del mondo come un «malfattore» (2Tm 2, 9). Ma il suo amore per Cristo è così forte che anche queste catene sono lette con gli occhi della fede; fede che per Paolo non è «una teoria, un'opinione su Dio e sul mondo», ma «l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore, [...] è amore per Gesù Cristo» (Benedetto XVI, *Omelia in occasione dell'Anno Paolino*, 28 giugno 2008).

Cari fratelli e sorelle, Paolo ci insegna la perseveranza nella prova e la capacità di leggere tutto con gli occhi della fede. Chiediamo oggi al Signore, per intercessione dell'Apostolo, di ravvivare la nostra fede e di aiutarci ad essere fedeli fino in fondo alla nostra vocazione di cristiani, di discepoli del Signore, di missionari.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

19. «Non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi»  
(At 27, 22). La prova del naufragio:  
tra la salvezza di Dio e l'ospitalità dei maltesi  
Mercoledì 8 gennaio 2019

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Il libro degli Atti degli Apostoli, nella parte finale, racconta che *il Vangelo prosegue la sua corsa non solo per terra ma per mare*, su una nave che conduce Paolo prigioniero da Cesarea verso Roma (cfr. At 27, 1–28, 16), nel cuore dell'Impero, perché si realizzi la parola del Risorto: «Di me sarete testimoni [...] fino ai confini della terra» (At 1, 8). Leggete il Libro degli Atti degli Apostoli e vedrete come il Vangelo, con la forza dello Spirito Santo, arriva a tutti i popoli, si fa universale. Prendetelo. Leggetelo.

La navigazione incontra fin dall'inizio condizioni sfavorevoli. Il viaggio si fa pericoloso. Paolo consiglia di non proseguire la navigazione, ma il centurione non gli dà credito e si affida al pilota e all'armatore. Il viaggio prosegue e si scatena un vento così furioso che l'equipaggio perde il controllo e lascia andare la nave alla deriva.

Quando la morte sembra ormai prossima e la disperazione pervade tutti, Paolo interviene e rassicura i compagni dicendo quello che abbiamo ascoltato: «Mi si è presentato [...] questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, e mi ha detto: “Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione”» (At 27, 23–24). Anche nella prova, Paolo non cessa di essere *custode della vita degli altri e animatore della loro speranza*.

Luca ci mostra così che il disegno che guida Paolo verso Roma mette in salvo non solo l'Apostolo, ma anche i suoi compagni di viaggio, e il naufragio, da situazione di disgrazia, si muta in opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo.

Al naufragio segue l'approdo sull'isola di Malta, i cui abitanti dimostrano una premurosa accoglienza. I maltesi sono bravi, sono miti, sono accoglienti già da quel tempo. Piove e fa freddo ed essi accendono un falò per assicurare ai naufraghi un po' di calore e di sollievo. Anche qui Paolo, da vero discepolo di Cristo, si mette a servizio per alimentare il fuoco con alcuni rami. Durante queste operazioni viene morso da una vipera ma non subisce alcun danno: la gente, guardando questo, dice: “Ma questo dev'essere un grande malfattore perché si salva da un naufragio e finisce morso da una vipera!”. Aspettavano il momento che cadesse morto, ma non subisce alcun danno e viene scambiato addirittura—invece che per un malfattore—per una divinità. In realtà, quel beneficio viene dal Signore Risorto che lo assiste, secondo la promessa fatta prima di salire al cielo e rivolta

ai credenti: «Prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16, 18). Dice la storia che da quel momento non ci sono vipere a Malta: questa è la benedizione di Dio per l'accoglienza di questo popolo tanto buono.

In effetti, il soggiorno a Malta diventa per Paolo l'occasione propizia per dare "carne" alla parola che annuncia ed esercitare così un ministero di compassione nella guarigione dei malati. E questa è una legge del Vangelo: quando un credente fa esperienza della salvezza non la trattiene per sé, ma la mette in circolo. «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 9). Un cristiano "provato" può farsi di certo più vicino a chi soffre perché sa cosa è la sofferenza, e rendere il suo cuore aperto e sensibile alla solidarietà verso gli altri.

Paolo ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la «certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo» (*ibid.*, 279). L'amore è sempre fecondo, l'amore a Dio sempre è fecondo, e se tu ti lasci prendere dal Signore e tu ricevi i doni del Signore, questo ti consentirà di darli agli altri. Sempre va oltre l'amore a Dio.

Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a vivere ogni prova sostenuti dall'energia della fede; e ad essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell'amore fraterno che viene dall'incontro con Gesù. È questo che salva dal gelo dell'indifferenza e della disumanità.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

20. «Paolo accoglieva tutti quelli che venivano da lui,  
annunciando il regno di Dio...

con tutta franchezza e senza impedimento» (At 28, 30–31).

La prigionia di Paolo a Roma e la fecondità dell'annuncio

Mercoledì 15 gennaio 2019

*Cari fratelli e sorelle!*

Concludiamo oggi la catechesi sugli Atti degli Apostoli, con l'ultima tappa missionaria di San Paolo: cioè Roma (cfr. At 28, 14).

Il viaggio di Paolo, che è stato un tutt'uno con quello del Vangelo, è la prova che le rotte degli uomini, se vissute nella fede, possono diventare spazio di transito della salvezza di Dio, attraverso la Parola della fede che è un fermento attivo nella storia, capace di trasformare le situazioni e di aprire vie sempre nuove.

Con l'arrivo di Paolo nel cuore dell'Impero termina il racconto degli Atti degli Apostoli, che non si chiude con il martirio di Paolo, ma con la semina abbondante della Parola. La fine del racconto di Luca, imperniato sul viaggio del Vangelo nel mondo, contiene e ricapitola tutto il dinamismo della Parola di Dio, Parola inarrestabile che vuole correre per comunicare salvezza a tutti.

A Roma, Paolo incontra anzitutto i suoi fratelli in Cristo, che lo accolgono e gli infondono coraggio (cfr. At 28, 15) e la cui calda ospitalità lascia pensare a quanto fosse atteso e desiderato il suo arrivo. Poi gli viene concesso di abitare per conto proprio sotto *custodia militaris*, cioè con un soldato che gli fa da guardia, era agli arresti domiciliari. Malgrado la sua condizione di prigioniero, Paolo può incontrare i notabili giudei per spiegare come mai sia stato costretto ad appellarsi a Cesare e per parlare loro del regno di Dio. Egli cerca di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalle Scritture e mostrando la continuità tra la novità di Cristo e la «speranza d'Israele» (At 28, 20). Paolo si riconosce profondamente ebreo e vede nel Vangelo che predica, cioè nell'annuncio di Cristo morto e risorto, il compimento delle promesse fatte al popolo eletto.

Dopo questo primo incontro informale che trova i Giudei ben disposti, ne segue uno più ufficiale durante il quale, per un'intera giornata, Paolo annuncia il regno di Dio e cerca di aprire i suoi interlocutori alla fede in Gesù, a partire «dalla legge di Mosè e dai Profeti» (At 28, 23). Poiché non tutti sono convinti, egli denuncia l'indurimento di cuore del popolo di Dio, causa della sua condanna (cfr. Is 6, 9–10), e celebra con passione la salvezza delle nazioni che si mostrano invece sensibili a Dio e capaci di ascoltare la Parola del Vangelo della vita (cfr. At 28, 28).

A questo punto della narrazione, Luca conclude la sua opera mostrandoci non la morte di Paolo ma il dinamismo della sua predica, di una Parola che «non è incatenata» (2Tm 2, 9)—Paolo non ha la libertà di muoversi ma è libero di parlare perché la Parola non è incatenata—è una Parola pronta a lasciarsi seminare a piene mani dall’Apostolo. Paolo lo fa «con tutta franchezza e senza impedimento» (At 28, 31), in una casa dove accoglie quanti vogliono ricevere l’annuncio del regno di Dio e conoscere Cristo. Questa casa aperta a tutti i cuori in ricerca è immagine della Chiesa che, pur perseguitata, fraintesa e incatenata, mai si stanca di accogliere con cuore materno ogni uomo e ogni donna per annunciare loro l’amore del Padre che si è reso visibile in Gesù.

Cari fratelli e sorelle, al termine di questo itinerario, vissuto insieme seguendo la corsa del Vangelo nel mondo, lo Spirito ravvivi in ciascuno di noi la chiamata ad essere evangelizzatori coraggiosi e gioiosi. Renda capaci anche noi, come Paolo, di impregnare le nostre case di Vangelo e di renderle cenacoli di fraternità, dove accogliere il Cristo vivo, che «viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo» (cfr. *II Prefazio di Avvento*).

**Venerdì**  
**1 maggio 2020**

At 9, 1–20; Sal 116  
*Tempo di Pasqua*  
*Salterio: terza settimana*  
*San Giuseppe lavoratore*

---

## Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode,  
perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Alleluia.  
(*Salmo 116*)

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 52–59)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la mia carne e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

I Giudei stanno discutendo tra loro in un modo duro e polemico, che l'evangelista definisce aspro. Questa modalità ricorda un po' le nostre discussioni quotidiane, fuori e dentro i *social*, che spesso più che in un'occasione di confronto si trasformano in veri e propri attacchi intrisi di ostilità e mancanza di rispetto. Gesù ribalta la discussione portandola ad un altro livello, quello dell'amore: non si può capire il suo messaggio rivoluzionario se non si entra in una dimensione di accoglienza e amore che trascende ogni disputa superficiale e di facciata. Il dono d'amore più grande non lo si "discute" in contesti da cui si esce vincitori o vinti, lo si accoglie dentro di noi, predisponendo una dimora bella, profumata di una vita santa. Si tratta del ribaltamento di uno schema, come il principio figura-sfondo nella percezione delle immagini: sta a noi decidere dove focalizzare l'attenzione e, di conseguenza, quale immagine vedere. Il messaggio di Gesù è chiaro: essere cristiani significa seguire il suo modello e farsi dono di amore per l'altro, cibo e bevanda, sperimentando già da ora la vita eterna.

**Per  
riflettere**

*Fermiamoci a riflettere, soprattutto dopo aver ricevuto l'Eucarestia: quando Gesù entra nel nostro cuore, noi siamo trasformati in Lui e possiamo pregare il Padre con la forza dello Spirito Santo, trovando la forza per il nostro impegno quotidiano.*

## Pregghiera Finale

Signore Dio mio,  
che io ti cerchi desiderandoti  
e ti desideri cercandoti,  
che io ti trovi amandoti  
e ti ami trovandoti.  
(Sant'Anselmo)

## Preghiera Iniziale

Amo il Signore perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.  
Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi.  
Mi opprimevano tristezza e angoscia  
e ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, Signore, salvami».  
Buono e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge gli umili:  
ero misero ed egli mi ha salvato.  
Ritorna, anima mia, alla tua pace,  
poiché il Signore ti ha beneficiato.  
*(Salmo 114)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 60–69)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarcene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

“Questa parola è dura!”. Ricorda un po’ la reazione di uno studente di fronte ad un compito troppo difficile, in cui è richiesta una forte dose di impegno e attenzione. In questi casi è più facile alzarsi per andare a mangiare un panino, piuttosto che dedicare tutte le risorse al compito. Accogliere la Parola richiede una dose di amore immensa, una capacità di andare oltre i limiti del noto, dell’ovvio e del buon senso. Solo se non scappiamo dall’impegno, ma riusciamo a leggere la vita al di là delle logiche prettamente umane e concrete, riusciremo a respirare lo spirito e vita di cui parla Gesù nel Vangelo di oggi. La scelta è nelle nostre mani, e la libertà è la cifra della relazione con Dio. Qualcuno gioca questa libertà andandosene, dicendosi che forse non ne vale la pena... Alla domanda diretta posta da Gesù: “Volete andarsene anche voi?”, Pietro risponde: “Tu solo”. Quanta fede e quanto amore in queste due parole, l’amore puro che solo gli innamorati riescono a dire così: “Tu solo”. Nell’amore vero non ci sono spazi per duplicati, surrogati o sostituti. E allora “Tu solo” siano le nostre parole chiave di oggi, da ripetere mentalmente e meditare durante la giornata.

**Per  
riflettere**

*Anche per noi, probabilmente, sono più le cose che non riusciamo a capire, rispetto a ciò che siamo in grado di comprendere e accogliere. Se però, come i Dodici, non ce andiamo, ma restiamo vicini a Gesù con le nostre debolezze e tentiamo di perseverare nella sua sequela, riusciremo ad accogliere il suo dono gratuito senza rifiutarlo o misconoscerlo. “Non fatevi sfuggire il momento in cui il Signore fa la sua mossa”. (Dostoevskij, Diario di uno scrittore)*

## Preghiera Finale

Siamo la pecorella che si è perduta,  
l’adultera di pubblico scandalo,  
l’emorroissa e il viandante che giace mezzo morto.  
Siamo Pietro che rinnega, Giuda che tradisce, gli operai dell’ultima ora.  
Siamo quelli che non ce la fanno da soli,  
quelli che sperano nella Misericordia di Dio.  
(Tratto dal blog AltraNarrazione)

# Domenica

## 3 maggio 2020

At 2, 14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2, 20b-25  
*Santi Filippo e Giacomo*  
*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.  
*(Salmo 22)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (10, 1-10)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Il Vangelo di oggi ci introduce nel mondo che appariva agli occhi di Gesù nella Palestina del suo tempo. Un mondo fatto anche di soprusi e ruberie, estorsioni e delitti. Egli sa di essere il pastore che ama e protegge, quello che entra dalla porta e non deve introdursi di soppiatto nel segreto. La porta è segno di apertura, di collegamento, di limite valicabile. È anche segno di chiarezza, trasparenza e rispetto, un confine che ci protegge nella nostra privacy e negli spazi che sentiamo come casa. Chi non entra dalla porta viola la nostra intimità, ha propositi distruttivi, cerca di raggirare, di fare il proprio interesse a danno degli altri.

Gesù invece è la porta e, nello stesso tempo, bussa alla porta. Attraverso di lui troviamo protezione entrando, e pascolo abbondante uscendo. Non forzerebbe mai l'apertura della porta, poiché ci lascia quella libertà che è la cartina di tornasole dell'amore vero. Gesù pastore ci precede, ci fa uscire dall'ovile in campo aperto, con fiducia, certi di un amore, di una compagnia e di un destino buono. Non siamo pecore sparse, ma guidate e accompagnate da una Chiesa in uscita fino alle periferie, fino ai confini del mondo.

## Per riflettere

*Proviamo ad immaginare il nostro pascolo interiore: noi, le persone a noi vicine e la comunità in cui siamo inseriti, le fonti d'acqua a cui abbeverarsi, le distese d'erba in cui pascolare. Dove collochiamo Gesù in questo scenario? Come lo sentiamo nostro pastore e guida? Che emozioni, vissuti e pensieri si affacciano al nostro cuore e alla nostra mente?*

## Preghiera Finale

Signore, mio Pastore, chiamami, farò silenzio dentro me per ascoltarti,  
riconosco il suono della tua voce e anche il tuo profumo,  
portami fuori da me e dai miei egoismi, guidami, percorrerò i tuoi sentieri,  
non sarò spaventato, non mi tirerò indietro,  
fammi camminare nel gregge che hai pensato per me,  
solo se mi affido a Te riuscirò a realizzare pienamente me stesso.

Lunedì

4 maggio 2020

At 11, 1-18; Sal 41-42

---

## Preghiera Iniziale

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?  
Le lacrime sono mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».  
Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:  
attraverso la folla avanzavo tra i primi  
fino alla casa di Dio,  
in mezzo ai canti di gioia  
di una moltitudine in festa.  
Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.  
*(Salmo 41)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (10, 11-18)

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.**

**Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.**

**Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».**

In questo brano di Vangelo rivivono nella mente esempi, neppure troppo lontani, di capi e comandanti che di fronte al pericolo hanno pensato in prima battuta a salvare se stessi. Chi esercita il potere umano è talvolta tentato di scaricare il lavoro e le responsabilità ai sottoposti, di additarli quando le cose non vanno come si era programmato, di tenersi stretti gli onori e delegare gli oneri. Ma con Gesù, anche in questo caso, la prospettiva è completamente ribaltata. Il Pastore buono è talmente immerso in una dinamica di Amore verso l'uomo, da donare tutto di Sé senza tenere niente. Il Pastore buono depone la sua vita perché la vita delle pecore è più importante della sua stessa vita. Perché? Perché il pastore buono è colui che conosce le sue pecore, che si preoccupa per loro, che sa il loro nome, che le fascia e le sostiene ad una ad una e che è disposto a rischiare di perdere l'intero gregge, prima che una sola di esse si smarrisca. Non così il mercenario, che si occupa delle pecore solo per il guadagno e che, di fronte al pericolo, non ha dubbi, scappa e lascia che le pecore si disperdano. Portiamo lungo questa giornata l'immagine di Gesù buon pastore che ci tiene in braccio e facciamo risuonare dentro di noi un episodio della nostra vita in cui fortemente ci siamo sentiti guardati, conosciuti e guidati da Gesù e come, a partire da quello, siamo stati in grado di conoscerLo nel profondo.

**Per  
riflettere**

*Queste parole di Gesù rappresentano uno dei migliori antidoti alla chiusura in se stessi, sia a livello individuale che comunitario. Gesù ci dice che le pecore sono sue (e solamente sue) e che la sua Parola è per tutti. Chiediamo nella preghiera come poterci mettere a servizio di questo suo progetto immenso di Amore.*

## Preghiera Finale

Dio perdona le nostre colpe.

Ci scioglie dai vincoli del nostro passato.

È così che a ogni ora possiamo ricominciare a metterci al servizio di Dio e riordinare la nostra esistenza.

Il che ci libera dal rimuginare sugli errori commessi.

*(Anselm Grün)*

Martedì

5 maggio 2020

At 11, 19–26; Sal 86

---

## Preghiera Iniziale

Sui monti santi egli l'ha fondata;  
il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,  
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia  
fra quelli che mi riconoscono;  
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:

là costui è nato.

Si dirà di Sion:

“L'uno e l'altro in essa sono nati  
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda”.

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

“Là costui è nato”.

E danzando canteranno:

“Sono in te tutte le mie sorgenti”.

*(Salmo 86)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (10, 22–30)

---

### *Ascolta*

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

«Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». I Giudei stavano col fiato sospeso nell'attesa di una certezza. Al loro senso di precarietà non bastavano le opere già compiute. Accusano un altro della propria incertezza, pretendendo di delegare tutto alla sua responsabilità.

Il portico di Salomone è il luogo dove Pietro, dopo la guarigione dello storpio, annuncerà al popolo la risurrezione di Gesù. Qui i primi cristiani si ritrovano, riconosciuti da tutti. Gesù, in questo stesso portico, avrebbe potuto essere riconosciuto dai Giudei come il Cristo attraverso la sua testimonianza. Le parole, i segni, tutte le sue opere sono un «dare vita» che proclama il suo essere una cosa sola col Padre che dà la vita. Le sue parole parlano di stabilità, di certezza e di forza. La vita che offre è eterna e nessuno dovrà temere di andare perduto. Il pastore conosce intimamente il suo gregge, ma le pecore devono ascoltare e seguire. Qui si pone la reciprocità. Ma esse non hanno la docilità di prestare attenzione intimamente e seguire la sua voce. La distanza che nasce dal cuore impedisce l'accoglienza del dono della fede.

## Per riflettere

*La libertà che abbiamo è seria e capace di stabilità. La salvezza di una vita piena e per sempre non passa solo dalla Parola di Gesù ma dalla nostra responsabilità di scegliere Lui, rinnovando questa promessa ogni giorno.*

## Preghiera Finale

A tutti i cercatori del tuo volto,  
mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell'assoluto,  
vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare  
cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati  
sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno  
che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti  
e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.  
*(David Maria Turollo)*

---

## Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

*(Salmo 66)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 44–50)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

In questo primo versetto evangelico Gesù rende la sua figura quasi traslucida, come una carta velina posta sopra l'immagine del Padre, del quale Egli è testimone. La sua missione è quella di rendere visibile il Padre e non c'è da parte sua né accusa né giudizio per l'uomo, ma solo offerta di salvezza. Di fronte a questa Parola il mondo non è condannato ma salvato. Ma la salvezza deve essere accolta: se un salvagente viene lanciato ad un naufrago è necessario che questi lo afferri e lo indossi. Diversa è la condizione di chi vuole salvarsi da solo; in questo caso non si sente il bisogno di salvagenti, perché la propria ancora di salvezza pare già ben sistemata sul fondo. Peccato che le ancore umane siano ben poca cosa... Da soli non possiamo salvarci, ci salviamo solo insieme!

Ricordiamo che l'inferno non è la ricompensa di Dio per i peccati commessi dall'uomo, ma è la condizione dell'uomo che già in questa vita rinnega se stesso, l'amore e la relazione con l'altro. La luce per disperdere le tenebre ha bisogno di una fenditura per entrare, di una piccola finestra socchiusa. Se ci chiudiamo alla novità di Dio resteremo nella penombra, nel buio della notte, nell'oscurità dell'egoismo e della morte.

**Per  
riflettere**

*Chiediamo al Signore di riempire, con l'onnipotenza della sua misericordia, gli inferni che costantemente gli uomini aprono nel loro cuore e nel cuore degli altri, con l'inganno, l'odio, la violenza e l'egoismo. Anche se a volte ci sembra giunto al limite del nulla, il mondo corre verso la bellezza e la bontà che Gesù ha rivelato.*

## Preghiera Finale

Il grande mistero dell'incarnazione  
è che Dio ha preso in Gesù la carne umana,  
affinché ogni carne umana potesse essere rivestita della vita divina.  
Le nostre vite sono fragili e destinate a morte;  
ma poiché Dio, attraverso Gesù,  
ha condiviso la nostra vita fragile e mortale,  
la morte non è più la parola finale.  
La vita è diventata vittoriosa.  
(H. J. M. Nouwen)

Giovedì

7 maggio 2020

At 13, 13-25; Sal 88

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai  
annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.  
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.  
*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (13, 16-20)

*Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:**

**«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».**

La lettura di oggi si colloca al termine del gesto della lavanda dei piedi e non si può comprendere se non facendo riferimento ad esso. Ciò che ha colpito gli Apostoli è il comportamento imprevedibile e a tratti scandaloso del Maestro che, invece che mettersi al di sopra dei discepoli, si umilia fino al punto da lavare i loro piedi come farebbe un servo. Questo gesto anticipa e sintetizza ciò che sta per accadere: il tradimento di Giuda è parte di un disegno imprevedibile del Padre, che rivelerà definitivamente la gloria di Dio nell'innalzamento del Figlio dell'uomo sulla croce. L'abbassamento della croce è in realtà innalzamento e la tremenda umiliazione di una tale morte, diviene la gloria che manifesta Dio. Tutto ciò è quindi simbolicamente concentrato nel gesto della lavanda dei piedi, il cui carattere rivoluzionario è in grado di rifondare su una base nuova tutte le relazioni all'interno della comunità dei Figli di Dio, la Chiesa.

Il vero potere non è altro che un chinarsi per servire, con umiltà, come un servo di fronte al proprio padrone. Ma c'erano delle persone, anche tra i discepoli, che non accettavano Gesù, come Messia-Servo. Non volevano essere servi degli altri. Probabilmente, volevano un Messia glorioso, Re e Giudice. Gesù dice: "Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno!"

E noi, siamo all'altezza, come comunità cristiana, di essere autentici servi nelle abitudini concrete della nostra vita? Eppure il Signore si china anche su di noi, a lavare i nostri piedi. Se lo accogliamo, accoglieremo anche colui che lo ha mandato!

**Per  
riflettere**

*Infondi in me, o Signore, il coraggio di annunciare la tua parola.  
Fa' che senta la tua presenza, e che non dimentichi mai di essere  
solo un servo inutile del tuo Regno.*

## Preghiera Finale

In questa giornata offriamo la nostra preghiera  
e le nostre azioni per *tutti i laici*.

Siano consapevoli della loro vocazione nel mondo  
ad essere "luce e sale" in ogni ambito che vivono:  
sociale, politico, familiare, lavorativo, ecc.

Sia la loro testimonianza coerente con il Vangelo, ascoltato e meditato,  
e siano terra, seme, acqua che porta vita nuova.

---

## Preghiera Iniziale

Perché le genti sono in tumulto  
e i popoli cospirano invano?  
Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato:  
“Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via da noi il loro giogo!”.  
Ride colui che sta nei cieli,  
il Signore si fa beffe di loro.  
Egli parla nella sua ira,  
li spaventa con la sua collera:  
“Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna”.  
*(Salmo 2)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 1–6)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

“Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede”. In questo primo versetto ci sono le parole che ogni mattina, alzandoci dal letto, dovremmo ripeterci e meditare. Racchiudono il primo sì alla vita e all’impegno quotidiano, perché senza fiducia (in noi stessi, negli altri, nel futuro), non possiamo affrontare le sfide di ogni giorno. La fiducia come atto umano trova pieno compimento in Dio, via, verità e vita. Che meraviglia! Tre parole che racchiudono il senso pieno di un’esistenza. Dio-strada che ci conduce verso la piena realizzazione di noi; Dio-verità che ci impedisce di rimanere accecati da falsi idoli sbrilluccicosi; Dio-vita che fa nascere e ri-nascere ogni giorno.

È vero, la nostra vita si spiega con la vita di Dio. Nella nostra esistenza più spazio trova Dio, più cresce sano l’io. Non un’io ipertrofico, di quelli che vengono sollecitati nei *social*, in TV, nelle stanze dei bottoni, ma un io che non ha paura delle sue fragilità e che sa stare in dialogo con se stesso e con gli altri. Un io che si oppone alla pulsione di morte, alla distruttività alimentata da bieche paure, alla sterilità di una vita non giocata.

## Per riflettere

*Che hai a che fare con me, Gesù di Nazareth? Come rispondiamo dentro di noi a questa domanda? “Il cristianesimo non è un sistema di pensiero o di riti, ma una storia e una vita”.  
(F. Mauriac)*

## Preghiera Finale

Dio, Padre misericordioso,  
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,  
e l’hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,  
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.  
Chinati su di noi peccatori,  
risana la nostra debolezza,  
sconfiggi ogni male,  
fa’ che tutti gli abitanti della terra  
sperimentino la tua misericordia,  
affinché in Te, Dio Uno e Trino,  
trovino sempre la fonte della speranza.  
Eterno Padre,  
per la dolorosa Passione e la Risurrezione del tuo Figlio,  
abbi misericordia di noi e del mondo intero!  
(San Giovanni Paolo II)

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto prodigi.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,  
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,  
gridate, esultate con canti di gioia.

*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 7-14)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Gesù prosegue nella rivelazione ai suoi apostoli della sua identità di Figlio del Padre. Ed è in questa occasione tutta particolare, che entra in scena Filippo. Durante l'Ultima Cena, avendo Gesù affermato che conoscere Lui significava anche conoscere il Padre (cfr. Gv 14, 7), Filippo quasi ingenuamente gli chiese: «Signore, mostraci il Padre, e ci basta» (Gv 14, 8). Gesù gli rispose con un tono di benevolo rimprovero: «Filippo, da tanto tempo sono con voi e ancora non mi conosci? Colui che vede me, vede il Padre! Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? ... Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14, 9-11). Queste parole sono tra le più alte del Vangelo di Giovanni. Esse contengono una rivelazione vera e propria. Al termine del Prologo del suo Vangelo, Giovanni afferma: «Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1, 18). Ebbene, quella dichiarazione, che è dell'evangelista, è ripresa e confermata da Gesù stesso. Ma con una nuova sfumatura. Infatti, mentre il Prologo giovanneo parla di un intervento esplicativo di Gesù mediante le parole del suo insegnamento, nella risposta a Filippo Gesù fa riferimento alla propria persona come tale, lasciando intendere che è possibile comprenderlo non solo mediante ciò che dice, ma ancora di più mediante ciò che egli semplicemente è.

L'evangelista non ci dice se Filippo capì pienamente la frase di Gesù. Certo è che egli dedicò interamente a lui la propria vita.

Questo brano del Vangelo richiama per ciascuno di noi lo scopo cui far tendere la nostra vita: incontrare Gesù come lo incontrò Filippo, cercando di vedere in lui Dio stesso, il Padre celeste. Se questo impegno mancasse, verremmo rimandati sempre solo a noi come in uno specchio, e saremmo sempre più soli! Filippo invece ci insegna a lasciarci conquistare da Gesù, a stare con lui, e a invitare anche altri a condividere questa indispensabile compagnia. E vedendo, trovando Dio, trovare la vera vita. (Benedetto XVI)

**Per  
riflettere**

*Nei nostri giorni ricchi di impegni e cose da fare, riusciamo a sentire il bisogno della compagnia di Gesù, della sua presenza che ci accompagna passo dopo passo? Condividiamo con lui quello che facciamo?*

## Pregheira Finale

Mostrati, Signore; a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare, cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro: con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

*(David Maria Turollo)*

---

## Preghiera Iniziale

Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore.  
Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare.  
Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo.

In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

*(Salmo 32)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 1-12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

In questo brano Gesù vuole infondere una speranza nuova nel cuore dei discepoli: nel capitolo precedente ha appena rivelato che uno di loro lo tradirà e Pietro stesso lo rinnegherà. È un momento in cui possiamo immaginare lo sconforto e lo smarrimento di tutto il gruppo dei discepoli. Gesù stesso cerca di illuminare il loro cuore, di infondere loro speranza: “Non sia turbato il vostro cuore”, e rassicurarli: “E del luogo dove io vado, conoscete la via”. Ma ecco che Tommaso, il discepolo “gemello” (*didymos*: 11, 16; 20, 24; 21, 2) di ciascuno di noi, rivolge a Gesù un’obiezione: “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere il cammino?”. Proprio lui, che con entusiasmo si era dichiarato disposto a morire con Gesù (cf. Gv 11, 16), mostra in realtà di non sapere ciò che aveva detto. Per Tommaso, come per noi, non è certamente facile comprendere che la morte stessa, se è atto d’amore, azione del non conservare egoisticamente la vita ma di donarla per amore degli altri, è la strada, il cammino per vivere con Gesù in Dio. Gesù allora non risponde direttamente alla sua domanda (“Dove vai?”), ma dice: “Io sono il cammino, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

Parole densissime e inaudite sulla bocca di un uomo! Gesù ricorre alla metafora del cammino per dire: “Io stesso sono la strada da percorrere per andare verso il Padre; io stesso sono la verità come conoscenza del Padre; io stesso sono la vita eterna, la vita per sempre come dono del Padre”. E non ci sfuggano le parole: “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”. Dopo la rivelazione di Gesù, che ci ha raccontato (*exeghésato*: Gv 1, 18) il Dio invisibile, che nessuno ha mai visto né può vedere, non si può credere, aderire a Dio se non attraverso di lui, “immagine” unica e vera “del Dio invisibile” (Col 1, 15). (Enzo Bianchi)

## Per riflettere

***Tommaso non aveva capito che solo tramite Gesù possiamo arrivare alla conoscenza del Padre. Gesù ci rivela che “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”. Prendiamo sul serio queste parole di Gesù? Ne abbiamo una consapevolezza profonda?***

## Preghiera Finale

Signore mio Dio, unica mia Speranza,  
fa' che stanco non smetta di cercarTi,  
ma cerchi il Tuo Volto sempre con ardore.

Dammi la Forza di cercare Te,

che Ti sei fatto incontrare e mi hai dato la Speranza di sempre più incontrarTi.  
Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa.

Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza:

dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare, dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te.

Grazie, Signore, noi Ti adoriamo e crediamo in Te!

(*Sant'Agostino, De Trinitate 15, 28, 51*)

Lunedì

At 14, 5–18; Sal 113

11 maggio 2020

---

## Preghiera Iniziale

Israele confida nel Signore:

egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne:

egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme:

egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:

benedice la casa d'Israele,

benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono,

benedice i piccoli e i grandi.

*(Salmo 113)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 21–26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

La domanda dell'apostolo Giuda: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?» sorge anche in noi di fronte al mondo che non riconosce Gesù. Il Signore risponde dicendo che la condizione fondamentale per vedere la sua manifestazione è di amarlo: «Se uno mi ama...». Il riconoscimento decisivo avviene accettando la croce di Gesù come suprema e compiuta manifestazione dell'amore. Noi possiamo "vedere" Dio solo amando, perché Dio è amore; questa non è una definizione, ma l'indicazione essenziale per cogliere la presenza di Dio nel mondo: amando si è in sintonia con il suo agire. In questo senso la fede è possibile solo amando Dio; essa non è mai frutto di una deduzione logica o di un ragionamento filosofico.

«Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Sono parole straordinarie e commoventi e ci mettono di fronte al mistero, imprevedibile e gratuito, della grazia. Nessuno di noi ha mai visto il Padre e neppure Gesù, ma la fede, che è dono dello Spirito, sa riconoscere la loro presenza nella Parola, nei sacramenti della Chiesa e nei volti delle sorelle e dei fratelli. Dio-Trinità abita nel cuore del battezzato; ciò significa che Dio è realmente presente in ogni azione che il cristiano compie: è questa la vita nuova che la Pasqua di Gesù ha reso possibile e che la consacrazione battesimale offre alla libertà dei credenti. Il pericolo più grande allora è la "distrazione" che, senza negare la fede, ci fa vivere come se Dio non ci fosse. (Don Luigi Galli)

## Per riflettere

*Organizzazione, efficienza, tempo, razionalità e logica, multitasking... ecco alcune parole chiave che molto spesso scandiscono i nostri ritmi di vita e i nostri impegni lavorativi, familiari, sociali. A volte la non-logica dell'Amore ci spaventa, e forse è più facile essere sordi alla chiamata di Gesù: a che livello è "l'udito" del mio cuore?*

## Preghiera Finale

O Dio nostro Padre, tu ci hai amato per primo!  
Signore, noi parliamo di Te  
come se ci avessi amato per primo in passato, una sola volta.  
Non è così: Tu ci ami per primo, sempre, tu ci ami continuamente,  
giorno dopo giorno, per tutta la vita.  
Quando al mattino mi sveglio e innalzo a te il mio spirito,  
Signore, Dio mio, tu sei il primo, tu mi ami sempre per primo.  
È sempre così: Tu ci ami per primo non una sola volta,  
ma ogni giorno, sempre  
(Søren Kierkegaard)

---

## Preghiera Iniziale

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,  
santo in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,  
a quanti lo cercano con cuore sincero.  
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore protegge quanti lo amano,  
ma disperde tutti gli empi.  
Canti la mia bocca la lode del Signore  
e ogni vivente benedica il suo nome santo,  
in eterno e sempre.  
*(Salmo 144)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 27–31a)

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Gesù ci fa il dono della pace. Ma perché Gesù dovrebbe donarci la pace? In cosa la pace di Gesù è diversa dalla pace del mondo?

La pace che ci offre il mondo è una pace senza tribolazioni: ci offre una pace artificiale, una pace che più che pace è tranquillità. Come a dire: “Per favore, non disturbarmi: io voglio essere tranquillo”. Ci anestetizza per non vedere un'altra realtà della vita: la croce. Invece la pace che dà Gesù è un regalo: è un dono dello Spirito Santo.

E questa pace va in mezzo alle tribolazioni e va avanti: non è una sorta di stoicismo, quello che fa il fachiro. È proprio un'altra cosa, è un dono che ci fa andare avanti. Tanto che Gesù, dopo aver detto questo, se n'è andato all'orto degli Ulivi perché ha detto loro: “Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo”.

La pace di Dio è una pace reale, che va nella realtà della vita, che non nega la vita. Perché la vita è così: c'è la sofferenza, ci sono gli ammalati, ci sono tante cose brutte, ci sono le guerre, ma quella pace da dentro, che è un regalo, non si perde; con essa si va avanti portando la croce e la sofferenza. Con la consapevolezza che una pace senza croce non è la pace di Gesù: è una pace che si può comprare, magari possiamo fabbricarla noi, ma non è duratura: finisce.

Nella vita quotidiana, quando io mi arrabbio e perdo la pace, quando il mio cuore si turba, è perché non sono aperto alla pace di Gesù; perché non sono capace di portare la vita come viene, con le croci e i dolori che vengono: perché non sono capace di chiedere: “Signore, dammi la tua pace”. (Papa Francesco)

## Per riflettere

*Il brano del Vangelo di oggi ci invita a chiedere a Gesù la grazia della pace, di non perdere quella pace interiore. Preghiamo perché il Signore ci faccia capire bene come è questa pace che lui ci regala con lo Spirito Santo.*

## Preghiera Finale

Le opere dell'amore  
sono sempre opere di pace.

Ogni volta che dividerai  
il tuo amore con gli altri,  
ti accorgerai della pace  
che giunge a te e a loro.

Dove c'è pace c'è Dio,  
è così che Dio riversa pace  
e gioia nei nostri cuori.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

## Preghiera Iniziale

Domandate pace per Gerusalemme:

sia pace a coloro che ti amano,  
sia pace sulle tue mura,  
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: "Su di te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

*(Salmo 121)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 1-8)

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Il vangelo di oggi ci propone uno stare con Gesù più profondo di quello indicato dall'affermazione: "Io sono la vite, voi i tralci". Attenzione alle parole! Gesù non dice: "Io sono il tronco, voi i tralci", ma: "Io sono la vite, voi i tralci". Cioè, lui è tutta la vite, tralci compresi. Noi, quindi, per Gesù non siamo una parte della vite diversa dal tronco, con una propria per quanto piccola consistenza. Siamo qualcosa soltanto se inseriti in lui che è il tutto. Staccati da lui serviamo solo per fare fuoco: «Senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano».

Ma cosa significa concretamente stare con lui come il tralcio alla vite, cioè in questo rapporto vitale? Significa pensare, sentire, agire come lui. Non si può rimanere in Gesù ed essere suoi tralci, senza imitare la sua onestà, la sua lealtà, il suo coraggio, il suo dinamismo, la sua generosità, la sua misericordia. . .

È ciò che afferma l'evangelista Giovanni: «Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui, e questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato».

Pensare, sentire, agire come Gesù. . .

E come possiamo? Provandoci, senza arrenderci mai, ricominciando sempre, con la certezza consolante e incoraggiante che "Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa". (Don Tonino Lasconi)

**Per  
riflettere**

*Gesù ci chiama a imitarlo nella quotidianità, a comportarci come lui si sarebbe comportato. Il Gesù "uomo" è generoso, leale, coraggioso, deciso contro ogni ingiustizia, misericordioso verso i deboli e i peccatori. Sentirmi "innestato" in Gesù mi dona serenità autentica nelle mie relazioni?*

## Preghiera Finale

Il frutto del silenzio è la preghiera.

Il frutto della preghiera è la fede.

Il frutto della fede è l'amore.

Il frutto dell'amore è il servizio.

Il frutto del servizio è la pace.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

---

## Preghiera Iniziale

Chi è pari al Signore nostro Dio  
che siede nell'alto  
e si china a guardare  
nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa  
quale madre gioiosa di figli.

*(Salmo 112)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 9–17)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

**Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.**

**Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».**

In questo brano Gesù, donando agli apostoli il comandamento dell'amore, pone le fondamenta della comunità cristiana. Ecco, noi cristiani, comunità del Signore nel mondo e tra gli uomini, dobbiamo avere la consapevolezza di essere originati dalla carità, dall'amore di Dio. *Ecclesia ex caritate*: la chiesa nasce dalla carità di Dio, e solo se dimora in tale carità può anche essere chiesa che opera la carità, sapendo che l'amore non può mai essere disgiunto dall'obbedienza al Signore. Infatti è il "comandamento" che sa indirizzare, plasmare il nostro amore in conformità all'amore di Cristo, che ci spinge addirittura ad amare il non amabile, a operare la carità verso il nemico o verso chi ha commesso il male nei nostri confronti.

In questo dono da parte di Gesù del comandamento nuovo, del suo comandamento per eccellenza, c'è la costituzione della sua comunità, della chiesa. Questa deve essere una casa dell'amicizia, un'esperienza di amicizia; i cristiani restano certamente servi del Signore, nell'obbedienza, ma sono amici del Signore nella condivisione della sua vita più intima, nella conoscenza di ciò che il Padre comunica al Figlio e di ciò che il Figlio dice al Padre in quella comunione di vita e di amore che è lo Spirito santo. Sì, il comandamento nuovo non ci viene dato come una legge ma come un dono che ci fa partecipare alla vita di Dio stesso. C'è qui il grande mistero cristiano della grazia, dell'amore gratuito e preveniente, dell'amore che non si deve mai meritare ma che va solo accolto con stupore e riconoscenza. Si legge in un detto apocrifo attribuito a Gesù: "Hai visto il tuo fratello? Hai visto Dio!". Parole che possono anche essere comprese come segue: "Hai amato il tuo fratello? Hai amato Dio!". (Enzo Bianchi)

**Per  
riflettere**

*Il mio essere amato da Gesù e chiamato ad amare come Lui mi ha amato, mi spinge con forza verso il prossimo. Come riesco a vivere concretamente la carità? Trovo del tempo per riflettere su chi sia il mio prossimo nella vita di tutti i giorni?*

## Preghiera Finale

Ti amo, mio Dio, e il mio unico desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti,  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.

Mio Dio, a misura che mi avvicino alla mia fine,  
fammi la grazia di aumentare il mio amore e di perfezionarlo.

*(Curato d'Ars)*

Venerdì

15 maggio 2020

At 15, 22–31; Sal 56

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, pietà di me, o Dio,  
in te mi rifugio;  
mi rifugio all'ombra delle tue ali  
finché sia passato il pericolo.  
Invocherò Dio, l'Altissimo,  
Dio che mi fa il bene.  
Mandi dal cielo a salvarmi  
dalla mano dei miei persecutori,  
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.  
*(Salmo 56)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 12–17)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Una di quelle pagine in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo, le cose determinanti della fede: come il Padre ha amato me, così io ho amato voi, rimanete in questo amore. Un canto ritmato sul vocabolario degli amanti: amare, amore, gioia, pienezza. . . «Dobbiamo tornare tutti ad amare Dio da innamorati, e non da servi». (L. Verdi)

E una strada c'è, perfino facile, indicata nelle parole: rimanete nel mio amore. Ci siete già dentro, allora restate, non andatevene, non fuggite via. Spesso noi resistiamo, ci difendiamo dall'amore, abbiamo il ricordo di tante ferite e delusioni, ci aspettiamo tradimenti. Ma il Maestro, il guaritore del disamore, propone la sua pedagogia: "Amatevi gli uni gli altri". Non semplicemente: "amate". Ma: "gli uni gli altri", nella reciprocità del dare e del ricevere. Perché amare può bastare a riempire una vita, ma amare riamati basta per molte vite.

"Poi la parola che fa la differenza cristiana: amatevi come io vi ho amato. Come Cristo, che lava i piedi ai suoi; che non giudica e non manda via nessuno; che mentre lo ferisci, ti guarda e ti ama; in cerca dell'ultima pecora con combattiva tenerezza, alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato. Significa prendere Gesù come misura alta del vivere. Infatti, quando la nostra è vera fede e quando è semplice religione? «La fede è quando tu fai te stesso a misura di Dio; la religione è quando porti Dio alla tua misura»". (David Maria Turoldo)

"Sarà Gesù ad avvicinarsi alla nostra umanità: «Voi siete miei amici». Non più servi, ma amici. Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. L'amicizia, qualcosa che non si impone, non si finge, non si mendica. Che dice gioia e uguaglianza: due amici sono alla pari, non c'è un superiore e un inferiore, chi ordina e chi esegue. È l'incontro di due libertà. Vi chiamo amici: un Dio che da signore e re si fa amico, che si mette alla pari dell'amato!". (Padre Ermes Ronchi)

## Per riflettere

*Gesù ci chiama amici e ci chiede di entrare nella logica dell'amore, perché vuole che viviamo nella gioia, una gioia piena. Credo davvero che vivere la carità autentica con Gesù può donare alla mia vita un sapore nuovo, quello della gioia piena?*

## Pregghiera Finale

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi una fede retta, speranza certa,  
carità perfetta e umiltà profonda.  
Dammi, Signore, senno e discernimento  
per compiere la tua vera e santa volontà.  
(San Francesco d'Assisi)

Sabato

16 maggio 2020

At 16, 1–10; Sal 99

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.  
Riconoscete che il Signore è Dio;  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.  
Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;  
poiché buono è il Signore,  
eterna la sua misericordia,  
la sua fedeltà per ogni generazione.  
*(Salmo 99)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 18–21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Il tema di questa sequenza è l'odio del mondo (da intendersi qui come l'insieme degli uomini che si oppongono a Cristo) di cui i discepoli sono vittima. Non si tratta di una possibilità, bensì di un dato certo e indiscutibile: i discepoli di Cristo sono oggetto d'odio. Il verbo greco *miseo* con cui Giovanni indica l'odio in questa circostanza, richiama non solo un sentimento, ma comportamenti concreti di violenza distruttiva. La Croce di Gesù è l'odio che prende forma concreta.

Il «mondo» odia Cristo, non i discepoli. Essi sono odiati a causa sua, non a causa loro. Non sono diversi, né migliori degli altri. Sono diventati di Cristo, per sua volontà.

No, non si è migliori perché si è ascoltato il Vangelo e si cerca di viverlo come si può. Non lo si è neanche se lo si pratica alla perfezione. Nemmeno il più grande dei santi è un uomo o una donna migliore di altri. Un cristiano è solo uno che è stato sequestrato dal mondo per mano della Parola di Cristo. Siamo dei rapiti da Gesù che, forse, un po', si sono lasciati rapire.

Questo ci farebbe migliori degli altri? No, non siamo i migliori. Mettiamoci l'animo in pace, così magari abbiamo anche qualche ansia da prestazione in meno nel nostro vivere la fede che ci è data. Per essere buoni discepoli del Vangelo dovremmo essere tutti affetti da complesso di normalità.

Per riconoscere che di straordinario c'è il Vangelo, c'è la volontà di Cristo di rapirci dalle logiche mondane che nascondono il volto bello del Padre, c'è la verità della resurrezione che ci parla di una vita che sta oltre i confini del mondo.

Noi non siamo i migliori. Siamo normali. Godiamocelo. Perché saperci rapiti da Colui che è Straordinario, sarà ancora più bello. (Don Cristiano Mauri)

## Per riflettere

*Non è semplice non sentirsi giudicati nella nostra società, in cui avere una fede non è poi così "alla moda". Riesco a non vergognarmi del mio essere cristiano di fronte agli altri? Vivo con serena umiltà il mio cammino con Gesù?*

## Preghiera Finale

Padre, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

È per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te,

l'affidarmi alle tue mani, senza misura,

con infinita fiducia: perché Tu sei mio.

*(Padre Charles de Foucauld)*

# Domenica

## 17 maggio 2020

At 8, 5–8.14–17; Sal 65; 1Pt 3, 15–18  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: “Terribili sono le tue opere!

Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici.  
A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome”.

Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.  
Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume:  
per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno,  
il suo occhio scruta le genti;  
contro di lui non si sollevino i ribelli.  
*(Salmo 65)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 15–21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Siamo abituati a pensare che l'amore non abbia regole, che sia come un travolgente fiume in piena, in cui sono la passione e le emozioni a suggerire le azioni da fare. Così quando ti trovi a confidare ad un'amica o un amico i sentimenti che provi per un'altra persona, ecco che prima del consiglio si sentono le fatidiche parole: "In amore si può tutto!", "Al cuore non si comanda!".

Per quanto queste frasi siano d'effetto ed evidenzino il nostro lato più umano, cioè quello che ci spinge a metterci in gioco e scommettere sui sentimenti che proviamo, di fatto colgono solo il grosso impatto emotivo iniziale, ignorando il successivo coinvolgimento che si sviluppa.

L'amore è una scelta che si rinnova giorno dopo giorno, ed è un qualcosa che a poco a poco conquista non solo il cuore, ma anche la mente. Nel Vangelo di questa domenica Gesù esordisce dicendo: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». Si parte da una proposta umile e discreta, che punta a schiarire quella nebbia che abbiamo dentro. "Mi ami?": una domanda audace, che spinge a guardarci nel profondo, per capire davvero quale incidenza abbia la presenza di Dio nella nostra vita. È un talismano? Un portafortuna? È un genio della lampada o un qualcosa di più? Lui è lì che attende una nostra risposta. Ed è proprio nel momento in cui raggiungiamo la maturità di pronunciare quel "Sì", di rispondere dicendo che non riveste solo un aspetto marginale della nostra esistenza, che non è un giocattolo che posso scegliere di usare o riporre in un angolo a mio piacimento, ma che lo considero mio compagno di viaggio, parte di me, parte che mi completa, allora la vita cambia. Quando prendiamo consapevolezza e scegliamo di entrare in questa relazione, non possiamo più restare gli stessi. Come in un normale rapporto di coppia, non possiamo continuare a fare ciò che vogliamo, ma dobbiamo venire incontro alle esigenze l'uno dell'altra, regolare il rapporto su qualche piccola norma che garantisca il rispetto reciproco ed aiuti a crescere nella fiducia, nell'affetto, ed assaporare meglio la gioia dello stare insieme. Ci sono dei "comandamenti" da rispettare, che il Signore specifica essere i "suoi". Non quindi regole basate su gelosia, sul tenerci tutti solo per Lui, ma suggerimenti per aprirsi agli altri, gustare la gioia vera, strade da percorrere per vivere una vita piena e non a gradazioni di grigio in cui spesso siamo immersi fino al collo. E perseverare nel seguirli può essere difficile e scomodo, perché richiede impegno, oltre che disponibilità. Ma resta una promessa: «Non vi lascerò orfani... pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito». Il Signore non ci vuole vedere smarriti; sa che ci ha fatti per cose belle, ma che costano fatica, e mette in conto anche le nostre cadute. Non ci lascia soli ed in questo passo ci presenta un aiuto, che è sempre con noi, ma di cui spesso ignoriamo la presenza o pensiamo di poter fare a meno: lo Spirito Santo Paràclito. Lui è "il filo diretto con Dio", quella connessione che serve per sincronizzare i nostri pensieri con quelli del Padre, Lui è la chiave per sentire sempre viva la presenza di Dio nella nostra vita.

## Per riflettere

*Siamo in grado di metterci in ascolto? Di seguire le indicazioni del Paràclito che ci conducono al Padre?*

## Preghiera Finale

Voi siete figli di Dio;  
egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito  
del Figlio suo che grida:

*Abbà, Padre!*

*(Lettera ai Galati 4, 6)*

---

## Preghiera Iniziale

Abbi pietà, signore! Abbi pietà, Cristo!  
Ho pronta volontà di lasciare il mondo e la terra,  
ma la volontà senza il tuo aiuto è una piuma senza forza.  
Da' ali alla mia fede, perché io voli in alto, a Dio.  
Abbi pietà, signore! Abbi pietà, Cristo!  
Già cerco le porte che disserra lo Spirito santo,  
che presta testimonianza su Cristo  
e insegna che cosa sia il mondo.  
*(Mario Vittorino, Inni 2, 50–53.58–61)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 26–16, 4a)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.**

**Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».**

Vivere nel mondo da Cristiani: questo è il compito che Gesù ha assegnato alla prima comunità e alla Chiesa in attesa del Suo ritorno definitivo. È uno stile molto diverso da quello proposto dal mondo: la morte di Gesù, le persecuzioni di ieri e quelle di oggi dimostrano la difficoltà che occorre superare per chi si sforza di non tradire il messaggio autentico del Verbo.

La necessità di vivere nel mondo porta con sé il rischio di adeguarsi a comportamenti che non sono quelli voluti dal Pastore.

Giovanni ricorda che in questo compito arduo non siamo soli. Lo Spirito ci aiuterà, se lo vorremo ascoltare, a discernere, nel mondo, il comportamento necessario perché i fedeli testimonino il Risorto davanti a tutti.

Il più grande peccato è l'odio, esatto contrario dell'amore: in un mondo ingiusto, il giusto non può che subire la sorte dell'odio, del rifiuto, dell'esclusione. Gesù lo aveva ripetutamente annunciato: "Vi mando come pecore in mezzo ai lupi".

## Per riflettere

*Dio Padre è luce ed è nella luce attraverso il Figlio e lo Spirito santo, non come fossero tre luci diverse; sono infatti un'unica e medesima luce per essenza, secondo un modo di essere che risplende di triplice splendore. (Massimo il Confessore, A Talassio 8)*

## Preghiera Finale

Spirito Santo,  
fuoco che purifichi, scaldi, illumini,  
ti preghiamo di entrare nella nostra vita  
per infondere in noi coraggio e speranza.  
Se a volte, come singoli e come Chiesa,  
siamo tiepidi e pavidì,  
dacci la forza di lottare  
per costruire vera pace e unità profonda.  
Ci sia di aiuto la preghiera di tutti i nostri fratelli  
che affrontano anche oggi il dolore della divisione e della persecuzione  
per testimoniare il tuo amore.

Martedì

At 16, 22–34; Sal 137

19 maggio 2020

---

## Preghiera Iniziale

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempo santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,  
quando ascolteranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;  
il superbo invece lo riconosce da lontano.  
Se cammino in mezzo al pericolo,  
tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano  
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

*(Salmo 137)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 5–11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

È una specie di rimprovero che Gesù rivolge ai suoi discepoli: “Non guardate solo a voi stessi e al vostro intimo, ai vostri desideri e alle vostre paure”.

“Guardate a me e al mondo e sentirete la vostra angoscia svanire, perché sarete capaci di staccarvi da un egoistico desiderio di Me e accogliere il dono dello Spirito”. Da questo punto in poi, il peccato e il suo principe, che hanno guidato il mondo fino ad oggi, sono giudicati e sconfitti.

“È bene che io me ne vada!": è bene per l'uomo che non guardi a se stesso e al Signore. Il regno di Dio non è un rapporto univoco; gli occhi degli uomini non possono guardare solo verso l'alto; debbono rivolgersi anche verso i fratelli. Per questo è bene che Dio si sottragga.

Come ogni padre, per far imparare un bambino a camminare, tende ad allontanarsi per suscitare in lui il desiderio dell'avvicinamento, così fa con noi anche il Signore.

**Per  
riflettere**

*La nostra vita quotidiana alterna momenti di esaltazione e di sconforto, anche nella fede. Siamo in grado di leggere ogni momento della nostra esistenza con gli occhi della fede?*

## Preghiera Finale

Noi ti seguiamo, Signore Gesù:  
ma per poterti seguire, chiamaci,  
perché senza di te nessuno procede innanzi.  
Perché tu solo sei via, verità e vita.  
Accoglici come una via comoda e invitante.  
Rassicuraci come la verità sa rassicurare.  
Fa' di noi degli esseri vivi poiché tu sei la vita.  
*(Sant'Ambrogio)*

---

## Preghiera Iniziale

Alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,  
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,  
voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,  
perché al suo comando sono stati creati.

Li ha resi stabili nei secoli per sempre;  
ha fissato un decreto che non passerà.

*(Salmo 148)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 12–15)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».**

La missione del Paraclito, dello Spirito di Verità, non è una missione diversa da quella del Figlio. È il completamento di ciò che il Figlio ha già rivelato, non perché la rivelazione del Figlio fosse in qualche modo mancante o lacunosa, ma perché da parte dell'uomo non c'è la capacità di portare il peso della verità. Solo lo Spirito ci potrà rendere capaci della "verità tutta intera", una verità senza limiti ed accomodamenti, la verità di Dio.

“Senza di me non potete far nulla! Nemmeno comprendere la mia rivelazione. Ma la mia grazia vi basterà, vi basterà la mia follia”. È il capovolgimento della logica ordinaria: per ottenere non dovete conquistare, ma attendere e sperare con fede.

È l'apertura al Signore che vi rende capaci di tutto. Meglio ancora: è la vostra apertura allo Spirito che rende al Signore possibile operare tramite la nostra umile e piccola povertà.

## Per riflettere

*La nostra esigenza di verità si scontra con i limiti della nostra umanità. Solo Dio è la verità tutta intera.*

## Preghiera Finale

Vieni o Spirito creatore, visita le nostre menti.  
Riempi della tua grazia i cuori che hai creato.  
O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima,  
dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.  
Sii luce dell'intelletto, fiamma ardente del cuore.  
Sana le nostre ferite con il balsamo del tuo amore.  
Difendici dal nemico, reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile ci preservi dal male.  
Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio, uniti in un solo amore.  
Sia gloria a Dio Padre e al Figlio che è risorto,  
e allo Spirito Paraclito nei secoli dei secoli.

Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto prodigi.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,  
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,  
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa,  
con l'arpa e con suono melodioso;  
con la tromba e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.

*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 16-20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

Il brano di oggi e quello di domani sono legati quasi inscindibilmente, per cui la piccola spiegazione che forniamo comprende e tiene conto anche del seguito. Gesù parla in maniera enigmatica e la sua parola ha quasi le caratteristiche della letteratura dell'Antico Testamento. Che cosa è questo "un poco"? Si tratta di cercare di comprendere quelli che sono i tempi che caratterizzano l'evento Gesù nel Vangelo di Giovanni: la vita terrena fino alla croce, i fatti dalla Passione, morte e resurrezione, la vita eterna nella gloria.

È ovvio che a questi tempi corrisponda anche una percezione da parte dei discepoli che oscilla tra la gioia e il pianto, la felicità e il dolore. Allora "un poco" viene ad indicare il momento in cui lo scontro con il "principe di questo mondo" sembra avere la possibilità di sopprimere la luce, prima di arrivare alla gioia completa e definitiva della resurrezione.

È ancora una questione di fede: fede nella sconfitta, fede nella disillusione, fede nel dolore. Fede che il Signore mantiene le sue promesse e cambierà il nostro lamento in danza, il nostro pianto in giubilo; fede che il Signore è vicino a noi anche nell'angoscia e nell'ora più oscura. Questo non toglie il dolore e la fatica, questo non fa diventare la nostra vita un perenne Paradiso. Questo fa solamente diventare tutti noi capaci di speranza.

**Per  
riflettere**

*La vittoria di Cristo sul male e sulla morte è la fonte e l'origine di ogni speranza. Sappiamo tradurre questo nelle azioni quotidiane?*

## Preghiera Finale

Signore, la tua bontà mi ha creato,  
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,  
la tua pazienza fino ad oggi mi ha sopportato...  
tu attendi, o Signore misericordioso,  
la mia conversione, e io attendo la tua grazia  
per raggiungere una vita secondo la tua volontà.  
Vieni in mio aiuto, o Dio che mi hai creato,  
e che mi conservi e mi sostieni.  
Di te sono affamato, di te sono assetato.  
Te desidero, a te sospiro,  
te bramo sopra ogni cosa. Amen.  
*(Anselmo d'Aosta)*

---

## Preghiera Iniziale

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.  
Egli ci ha sottomesso i popoli,  
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.  
Ha scelto per noi la nostra eredità,  
orgoglio di Giacobbe che egli ama.  
Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni;  
perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.

*(Salmo 46)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 20–23a)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Rispetto a ieri un unico spunto ulteriore: nessuno ci potrà togliere la gioia! Questo perché si poggia su un fondamento sicuro, non come la gioia del mondo. Questa gioia si poggia su basi tragiche: la morte, il dolore, la sofferenza. Ma quando il Figlio dell'uomo torna nel mondo in maniera nuova e definitiva, la gioia che per noi ne scaturirà si baserà su elementi sicuri e solidi: Il Padre, il Figlio, lo Spirito, la Resurrezione.

Con l'esempio della donna partoriente sembrerebbe quasi che Gesù ci stia dicendo che la gioia nasce dalla sofferenza. Ma a ben guardare, l'esempio della donna afflitta dalle doglie, che è molto frequente anche nell'Antico Testamento, ci mostra sempre una gioia che nasce non dalla sofferenza, ma dalla fatica, dalla tribolazione, dal fare il proprio dovere, dal fare la cosa giusta nella situazione esistenziale che ciascuno si trova a vivere. Questo è anche l'insegnamento di Gesù: non ha cercato la sofferenza perché da essa nascesse la gioia. Ha fatto invece la volontà del Padre e questo, nello scontro con la mentalità del mondo, può portare anche sofferenza. Ma da Dio viene sempre la gioia, fondata sulla salvezza portata dall'obbedienza del servo del Signore.

**Per  
riflettere**

*Le nostre azioni quotidiane sono un esempio per i nostri fratelli;  
testimoniano la gioia del cristiano e la sua vita redenta?*

## Preghiera Finale

Gloriosa Santa Rita,  
Tu che fosti prodigiosamente partecipe  
della dolorosa Passione di nostro Signore Gesù Cristo,  
ottienici di vivere con amore le pene di questa vita,  
e soccorrici in tutte le nostre necessità.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Applaudite, popoli tutti,  
acclamate Dio con voci di gioia;  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
re grande su tutta la terra.  
Egli ci ha assoggettati i popoli,  
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.  
La nostra eredità ha scelto per noi,  
vanto di Giacobbe suo prediletto.  
Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni;  
cantate inni al nostro re, cantate inni;  
perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.

*(Salmo 46)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 23b–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Dio, uomo, mondo; la triade classica, oggetto di ogni filosofia. Gesù ci presenta il suo: il mondo è il luogo dove l'amore si è manifestato. Dio è colui al quale possiamo rivolgere le nostre richieste e le nostre aspirazioni sperando da Lui la salvezza.

Gesù è colui che ci ha portato, e ci porta tuttora, la rivelazione del Padre. In questa dinamica l'uomo è al centro, l'uomo è il centro. Apice della creazione, oggetto della rivelazione, oggetto e collaboratore della redenzione: oggetto dell'azione di Dio e portatore, a sua volta, di salvezza per i fratelli. Possiamo azzardare allora una conclusione: non il mondo è il luogo di Dio e dell'amore, ma Dio è il luogo dove tutto si ricomponde e si riconcilia tornando alla sua origine e raggiungendo il suo compimento.

**Per  
riflettere**

*È difficile riflettere sulle grandi prospettive esistenziali, ma crediamo davvero di poter vivere alla giornata? Approfondiamo la conoscenza di Dio? Crediamo veramente nel potere della preghiera?*

## Preghiera Finale

Spirito Santo,  
anima dell'anima mia,  
in te solo posso esclamare: *Abbà*, Padre.  
Sei tu, o Spirito di Dio,  
che mi rendi capace di chiedere  
e mi suggerisci che cosa chiedere.  
Spirito dolce e soave,  
orienta sempre più  
la mia volontà verso la tua,  
perché la possa conoscere chiaramente,  
amare ardentemente  
e compiere efficacemente.  
*(San Bernardo di Chiaravalle)*

# Domenica

## 24 maggio 2020

At 1, 1–11; Sal 46; Ef 1, 17–23  
*Ascensione del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.  
Egli ci ha sottomesso i popoli,  
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.  
Ha scelto per noi la nostra eredità,  
orgoglio di Giacobbe che egli ama.  
Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni;  
perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.

*(Salmo 67)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (28, 16–20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

È in Galilea che Gesù risorto dà appuntamento e si manifesta ai suoi discepoli. È lì che la speranza prende concretezza e corpo, ma che inizia anche la missione: da lì fino ai confini del mondo, verso tutte le nazioni.

La vita dei discepoli non è nel chiuso di un luogo protetto; neppure nella città santa, dimora di Dio.

La Galilea, luogo dove la diversità è reale, diventa, allora, il paradigma di questa missione: verso tutti, senza barriere né pregiudizi, nell'apertura sorprendente dello Spirito. È lo straordinario invito che il Signore continua a ripetere a tutti coloro che lo hanno seguito, lasciando tutto (la barca, le reti, il padre) proprio lì, in Galilea, sul lago di Tiberiade.

Gesù scomparirà dalla vista dei discepoli, ma li lascia con una promessa: "Io sono con voi tutti i giorni". Dio non abbandona i suoi, né il mondo, al suo destino. Egli continuerà a guidarli e illuminarli con la Parola e a sostenerli col Pane di Vita.

**Per  
riflettere**

*Quale è la mia Galilea? Quale esperienza ho della sequela di Gesù? Percepriamo il senso di responsabilità che ci viene dall'Ascensione del Signore?*

## Preghiera Finale

La tua ascensione al cielo, Signore,  
mi colma di gioia perché è finito per me  
il tempo di stare a guardare ciò che fai  
e comincia il tempo del mio impegno.

Ciò che mi hai affidato,  
rompe il guscio del mio individualismo  
e del mio stare a guardare  
facendomi sentire responsabile  
in prima persona della salvezza del mondo.  
A me, Signore, hai affidato il tuo Vangelo,  
perché lo annunciassi su tutte le strade del mondo.

Dammi la forza della fede,  
come ebbero i tuoi primi apostoli,  
così che non mi vinca il timore,  
non mi fermino le difficoltà,  
non mi avviliisca l'incomprensione,  
ma sempre e dovunque io sia tua lieta notizia,  
rivelatore del tuo amore,  
come lo sono i martiri e i santi  
nella storia di tutti i popoli del mondo.

## Preghiera Iniziale

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;  
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,  
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:

Signore è il suo nome,  
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.

Solo i ribelli dimorano in arida terra.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 29-33)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».**

**Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.**

**Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».**

I discepoli hanno sperimentato che Gesù conosce le domande e le risposte e quindi esprimono la loro fede: eppure questa deve passare ancora attraverso la tribolazione e la prova. Credere non significa certamente capire con la testa, perché prima di tutto non è aderire ad una dottrina, ma mettersi in relazione, profondamente e nella verità, con una persona: Gesù Cristo il Signore.

Credere è essere con lui, seguirlo senza abbandonarlo mai, anche quando la sua vita e la sua storia sono avvolte dalle tenebre del rifiuto e del dolore; significa affidarsi come Egli si affida e si fida del Padre. È in questa relazione che si scopre il mistero di Dio e che questo entra nella totalità della vita e la riempie di pace, nonostante le tribolazioni che il discepolo è chiamato ad attraversare.

I discepoli pensano di capire chi è Gesù quando sembra loro di comprendere con la ragione le parole del Maestro. Di questa comprensione sembrano così soddisfatti da esprimere a parole con sicurezza una professione di fede. Gesù ha mostrato che con Lui non abbiamo più bisogno nemmeno di chiedere perché il Signore conosce, meglio di noi stessi, la nostra condizione. E questo permette a ciascuno di noi una grande libertà e una grande apertura alla storia e alla comunità.

Ognuno di noi è assolutamente importante, ma sulle nostre povere spalle non poggia la salvezza del mondo. Di questa noi non conosciamo né le condizioni, né il cammino.

**Per  
riflettere**

*Cosa significa credere per la mia vita? Cosa comporta per me affidarmi?*

## Preghiera Finale

Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò, non farò troppa resistenza.

Non mi sottrarrò a nessuna delle cose  
che mi verranno addosso in questa vita,  
cercherò di accettare tutto e nel modo migliore.

Ma concedimi, di tanto in tanto,  
un breve momento di pace.

Non penserò più, nella mia ingenuità,  
che un simile momento debba durare in eterno,  
saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta.

Il calore e la sicurezza mi piacciono,  
ma non mi ribellerò se mi toccherà  
stare al freddo purché tu mi tenga la mano.

Andrò dappertutto allora,  
e cercherò di non avere paura.

E dovunque mi troverò, io cercherò  
di irraggiare un po' di quell'amore,  
di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro.

*(Etty Hillesum)*

## Preghiera Iniziale

Il nostro Dio è un Dio che salva;  
al Signore Dio appartengono le porte della morte.  
Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici,  
la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.  
Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare,  
li farò tornare dagli abissi del mare,  
perché il tuo piede si bagni nel sangue  
e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».  
Appare il tuo corteo, Dio,  
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.  
Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra,  
insieme a fanciulle che suonano tamburelli.  
«Benedite Dio nelle vostre assemblee,  
benedite il Signore, voi della comunità d'Israele».  
*(Salmo 67)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 1-11a)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.**

**Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.**

**Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.**

**Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».**

Brano denso di concetti, questo. Poniamo l'attenzione solo sul tema dell'ora e quello della Gloria. La seconda parte del quarto vangelo è detta "il vangelo dell'ora". L'ora di Gesù è giunta, l'occasione favorevole, il *Kairòs*, il momento opportuno in cui le promesse si realizzano e le attese trovano il loro compimento.

La Gloria: nel prologo (v. 1, 14) Giovanni ci aveva detto che noi avevamo visto la gloria di Dio prendere dimora presso di noi, nella sua dimensione di assoluta grazia e verità. Ecco il momento di realizzazione di entrambe queste promesse: il momento della croce, l'ora della gloria.

In questo brano troviamo un solo modello per l'uomo: il modello della Trinità. Un modello assoluto ed inarrivabile, ma proprio per questo costantemente presente nella nostra vita come desiderio, patria irraggiungibile. Il nostro Dio è Trinità, è comunione di amore, è diversità nell'unità, è gioia dell'incontro. E Gesù prega, sapendo forse che per noi mortali questa sarà la cosa più difficile, affinché sappiamo mantenere questa unità a sua somiglianza. Un'unità che non annulli le differenze, un amore che non mortifichi, una comunione di diversità che arricchisca la sensibilità e la spiritualità di ciascuno. Ecco cosa chiede Gesù a Dio per noi e per le nostre comunità.

**Per  
riflettere**

*Quante volte ci poniamo il problema della vita eterna? Gesù intercede per noi. Ti succede di intercedere, nella preghiera, per qualcuno? E per i tuoi "nemici"?*

## Preghiera Finale

Cristo, potenza e sapienza di Dio,  
sii benedetto e lodato.

Meraviglia incomparabile,  
irradiazione della gloria di Dio  
e impronta della sua sostanza.

Tu sei dato alla tua chiesa:  
donati a ciascuno di noi.

Donaci la tua sapienza, colmaci del tuo vigore,  
penetraci con la tua tenerezza.

Tu sei luce e parola di luce:  
illumina i nostri volti e le nostre vite,  
donaci la serenità della tua sapienza.

Non conosciamo né l'ora né il giorno in cui tornerai nella gloria,  
ma aspettiamo quel giorno per diventare completamente  
gli amici di Dio, oggi, domani, sempre.

*(Pierre Griolet)*

---

## Preghiera Iniziale

I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,  
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:  
Signore è il suo nome,  
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.

Solo i ribelli dimorano in arida terra.

*(Salmo 67)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 11b–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

Nel cammino verso la Pentecoste la Chiesa ci presenta gli ultimi discorsi di Gesù del testo di Giovanni. Ritorna più volte la parola “custodire”, che sembra richiamare la risposta di Caino a Dio dopo l’uccisione di Abele: «Sono forse io il “custode” di mio fratello?» (Gn 4, 3–9). È un forte richiamo a prenderci cura/custodirci gli uni gli altri, come il Figlio e il Padre custodiscono ciascuno di noi nell’amore. Nasce forse da qui, da questa esperienza, il nostro cammino verso la conversione e l’unità.

In questo come in altri brani, il termine “mondo” (*kosmos*) viene ad assumere un valore complessivo, teso ad indicare l’insieme di una visione della realtà che individua nell’aldilà la vera “patria” dell’uomo dimenticando il cuore di Dio, destino escatologico di ogni essere umano. Spesso la comunità cristiana ama definirsi “non del mondo”, quasi ad indicare una estraneità di vocazione rispetto alla storia. Non è così! Se è vero che non siamo del mondo, è altresì chiaro che siamo invece “nel mondo”, e in questo l’altro non può essere che l’oggetto specifico della nostra attenzione e del nostro amore. Non è il nemico da cui guardarci, ma il povero da nutrire, il malato da visitare, ma soprattutto il fratello da accompagnare; un fratello che, se guarda a se stesso e alla realtà con occhio autentico, non può che trovare le stesse istanze, le stesse richieste, la stessa bellezza che vi troviamo noi. Dio ha fatto buone tutte le cose! E non c’è nulla di autenticamente umano che non trovi spazio nel cuore della chiesa.

## Per riflettere

*I fratelli trovano in noi un rifugio sicuro e una amorevole accoglienza? Siamo per loro un punto di riferimento?*

## Preghiera Finale

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:

donami lo sguardo e l’udito interiore  
perché non mi attacchi alle cose materiali,  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell’amore:

riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:

concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna:

fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre  
nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

*(Sant’Agostino)*

Giovedì

28 maggio 2020

At 22, 30;23, 6-11; Sal 15

---

## Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene".

Agli idoli del paese, agli dei potenti andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero.

Io non spanderò le loro libagioni di sangue,  
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:  
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

*(Salmo 15)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 20-26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

La preghiera di Gesù non è solo per i suoi, per quanti lo hanno conosciuto e seguito fino al momento supremo, ma anche per quanti aderiranno in futuro alla sua parola e formeranno la famiglia che, in comunione con il Padre, con il Figlio e nella reciproca fraternità sarà davanti al mondo segno di unità e convincerà il mondo della parola di Gesù stringendosi in un unico amore, lo stesso amore del Padre; saranno una cosa sola con lui, accogliendo la gloria, il dono che il Padre ha fatto al Figlio, e che per mezzo dello Spirito si riverserà su di loro. “La gloria di Gesù è la gloria di colui che è venuto per servire, che si è abbassato al nostro livello, che si è identificato con noi, che ci ha lavato i piedi. È la purissima gloria di colui che non ha mai ricercato la propria gloria, e che proprio per questo è glorificato dal Padre”. Accogliere la gloria che ci dà il Padre, che ci mette al servizio di tutti, che ci fa sentire allo stesso livello dei poveri e degli umili, che ci fa diventare davvero “una cosa sola” con Gesù e con il Padre.

**Per  
riflettere**

*Quali passi posso fare per vivere l'unità, senza distruggere la diversità?*

## Preghiera Finale

Spirito Santo Dio, che vedi i segreti dei cuori e conosci i nostri pensieri, infondi in noi tutto Te stesso, perché, purificati nell'intimo, possiamo amarTi con tutta l'anima e celebrare degnamente le Tue lodi.

Spirito Santo Dio, rifulga su di noi lo Splendore della Tua gloria, l'Amore del Padre, la Potenza di Cristo Gesù. La Tua divina presenza confermi i nostri cuori nati alla nuova vita nel Tuo amore.

---

## Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.  
Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia,  
sazia di beni la tua vecchiaia,  
si rinnova come aquila la tua giovinezza.  
Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.  
Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

*(Salmo 102)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 15–19)

### *Ascolta*

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Siamo sul lago, in quella Galilea dove per Pietro era iniziata la sua avventura dietro a Gesù. “Seguimi!” è la parola fondamentale di tutto il Vangelo. Risuona come la chiamata di Abramo ad andare verso una terra sconosciuta, resa appetibile solo dalla promessa di Dio. È essere portati al largo, in un mare tempestoso, in cui l’unico appiglio è il Signore che, camminando sulle acque, può giungere fino a noi e placare la furia della natura. È lasciare tutto, anche il mantello, sul bordo della strada, come il cieco di Gerico, per andare dietro al Signore che si dirige risolutamente verso Gerusalemme e verso il Golgota.

“Seguimi”: alla fine questo solo conta. “Seguimi”, cioè: vieni dietro a me. A Pietro che cerca di “andare avanti”, di dire al Maestro qual è la strada da percorrere, che considera scandalo la croce e impaurito rinnega... Gesù ripropone l’invito a seguirlo. A ritrovare il vero posto, di fronte a Lui, il Maestro e Signore, ma in una relazione di amore.

È questo il senso della vita del credente: “Mi ami tu?”, allora vieni dietro a me. Non c’è altra strada se non quella del dono, dello svuotamento... perché l’amore è così: dono totale di sé per l’altro. Come il Maestro. “Seguimi” ripete il Maestro a ciascuno, come a Pietro.

## Per riflettere

*Il Signore mi chiede oggi: “Mi ami?”. Il Signore mi invita: “Seguimi”. Quanto riflettiamo su quale sia la nostra vocazione, o su che cosa comporti viverla ogni giorno?*

## Preghiera Finale

Noi crediamo in Te, Gesù, Dio diventato uomo,  
perché vivendo con Te  
tutti gli uomini e donne  
diventino veramente umani.  
Rivelandoci il mistero del Padre e del suo Amore  
ci fai conoscere chi siamo  
perché lo diventiamo sempre più  
lungo quel cammino verso il Padre  
che incomincia da Te ad ogni nostro risveglio,  
quando la tua voce dice: “Vieni!”,  
E la nostra ti risponde: “Sì!”.  
Noi facciamo affidamento sulla tua amicizia,  
mentre, ascoltandoti, cerchiamo la risposta  
al bisogno e al desiderio  
di una gioia sempre nuova,  
nel sentirci e saperci figli del Padre, con Te e come Te  
che ci dai il coraggio di fare della terra  
la casa della pace e dell’amore. Amen.  
*(Fiorino Tagliaferri)*

---

## Preghiera Iniziale

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi:

“Fuggi come un passero verso il monte”?

Ecco, i malvagi tendono l’arco,  
aggiustano la freccia sulla corda  
per colpire nell’ombra i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta,  
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore sta nel suo tempio santo,  
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti,  
le sue pupille scrutano l’uomo.

Il Signore scruta giusti e malvagi,  
egli odia chi ama la violenza.

*(Salmo 10)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 20–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Questo testo ci riporta ancora al tema della sequela con questo imperativo forte di Gesù: “Tu seguimi”. Non ti voltare più indietro, Pietro, non lasciarti depistare da inutili domande, anche se la strada si fa più dura dietro di me. C’è una responsabilità personale nel seguire il Signore, una determinazione che ciascuno deve trovare nelle parole del Maestro. C’è una missione per ciascuno.

Giovanni, alla fine, ci ricorda la sua: rendere testimonianza, una testimonianza vera dell’incontro col Signore, della fede che ha segnato la sua vita.

Andare dietro a Gesù è vivere l’esperienza anche di una comunità di discepoli, dove a ciascuno è affidato un carisma, un dono per il bene comune, per la crescita di tutto il corpo, che è la Chiesa.

**Per  
riflettere**

*Sappiamo seguire Gesù senza fare confronti con gli altri?*

## Pregghiera Finale

Credo in te, Signore Gesù Cristo,  
Figlio eternamente amato,  
mandato nel mondo  
per riconciliare i peccatori col Padre.  
Tu sei la pura accoglienza dell’amore,  
tu che ami nella gratitudine infinita,  
e ci insegni che anche il ricevere è divino,  
e il lasciarci amare non meno divino che l’amare.  
Tu sei la parola eterna uscita dal silenzio,  
nel dialogo senza fine dell’amore,  
l’amato che tutto riceve e tutto dona.  
Credo in Te, unico Dio d’amore,  
eterno amante e eterno amato,  
eterna unità e libertà d’amore.  
In Te vivo e riposo, donandoti il mio cuore,  
e chiedendoti di nascondermi in Te  
e di abitare in me. Amen.

*(Bruno Forte)*

# Domenica

## 31 maggio 2020

At 2, 1-11; Sal 103; 1Cor 12, 3b-7.12-13  
*Domenica di Pentecoste*  
*Visitazione della Beata Vergine Maria*

---

## Preghiera Iniziale

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni luce dei cuori.  
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

*(Sequenza di Pentecoste)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 19-23)

---

### *Ascolta*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

È di nuovo il primo giorno della settimana, come il mattino di Pasqua e ancora le porte sono chiuse, come era sigillato l'ingresso del sepolcro.

Quel giorno, come oggi, la potenza di Dio spalanca le porte, rotola le pietre... toglie i macigni dal cuore, insieme alle tenebre del dolore e della paura e spinge fuori, verso tutti, inviando in missione. Non sono soli i discepoli: il Signore morto e risorto alita su di loro, come Dio alitò sul primo uomo, perché rinati nella sua Pasqua possano vivere e partecipare alla sua vita divina.

Il Cristo che i discepoli incontrano è il crocifisso resuscitato. Lui non ha lasciato l'uomo da solo, ma ha condiviso tutto il dramma della vita umana. Lui, obbediente fino alla morte, testimonia la potenza di Dio e la sua fedeltà, per sempre. La pace che dona ai discepoli non è promessa di "quieto vivere", ma pienezza dei doni messianici.

**Per  
riflettere**

*Cosa significa, per me, la pace che Gesù dona? Sono pronto ad affrontare il conflitto, lo scherno, il giudizio... per Lui e per il Vangelo, aprendo le "mie porte" sul mondo?*

## Preghiera Finale

Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale  
e su coloro che hai reso figli di adozione  
in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo,  
che agli albori della chiesa nascente  
ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli,  
e ha riunito i linguaggi della famiglia umana  
nella professione dell'unica fede.

# Iscrizione al Monastero Invisibile

Dona un'ora del tuo tempo, solo un'ora al mese di preghiera. Con te Dio compirà il miracolo più bello: far nascere Vocazioni nella sua Chiesa!

**Quando?** Liberamente nell'orario migliore da indicare

**Con chi?** Da solo, con i propri familiari, con gli amici...

**Dove?** In casa, in famiglia, in Chiesa... Ovunque!

**Come?** Come ti suggerisce il cuore, la S. Messa, il Rosario, meditando...

Per ulteriori informazioni e per consegnare la propria adesione rivolgersi a Centro Diocesano Vocazioni c/o Pensionato Toniolo, via San Zeno, 8 – 56123 Pisa o a don Salvatore Glorioso, cell. 347 322618, email [salvo86.glorioso@gmail.com](mailto:salvo86.glorioso@gmail.com).

## *Scheda di iscrizione*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Email \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_  
Parrocchia, Comunità o Gruppo \_\_\_\_\_

il primo giovedì di ogni mese, dalle ore \_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_ si impegna a

- Ringraziare il Signore per tutti i suoi doni, in particolare per la vocazione che affida a ciascuno di noi.
- Pregare perché il Signore continui a donare alla sua Chiesa vocazioni sacerdotali, diaconali, religiose, missionarie, secolari e matrimoniali.
- Offrire la nostra vita con le gioie e i dolori di ogni giorno.